

TEMPO



Berlinale, un italiano in gara

“Disco Boy” di Abbruzzese è l'unico film nostrano in concorso (16-26.02): è la storia di un giovane (Franz Rogowski) che si unisce alla legione straniera

BEL COLPO Più di 500 reperti sequestrati in pochi anni solo a New York, coinvolti musei e collezionisti. Ora si attende il rientro degli altri “esuli”

Elmi, busti, gioielli e bronzi: dagli Usa tornano 60 opere

» Leonardo Bison

C'era emozione nella Sala Spadolini del ministero della Cultura dove ieri pomeriggio sono stati presentati al pubblico 60 reperti rientrati in Italia - Paese da cui erano stati illecitamente trafugati - grazie al lavoro congiunto del Nucleo tutela del patrimonio culturale dei carabinieri, del ministero e del New York County District Attorney's Office (Dao). Una conferenza stampa rilevante non solo per la qualità delle opere recuperate, ma per la presenza stessa degli ufficiali statunitensi: “Non ho avuto bisogno di trattati, alzavo il telefono e qualcuno rispondeva sempre” ha detto il viceprocuratore del distretto Matthew Bogdanos, che ha sottolineato come si sia lavorato “come una famiglia”.

Lontani i tempi in cui gli ufficiali italiani dovevano mandare decine di lettere rogatorie per ottenere ascolto. I numeri snocciolati sono in effetti impressionanti: negli ultimi anni - parlando solo di reperti che si



Tesori sepolti Tra VII secolo a. C. e I secolo d. C.

trovano o sono passati per New York - sono stati centinaia i sequestri operati, con più di 4.500 opere restituite a 25 Paesi: oltre 500 di queste sono tornate o torneranno in Italia. “Raid” che hanno riguardato anche musei di rilevanza internazionale e uno dei più grandi collezionisti d'arte antica del mondo, al quale è stato addirittura imposto, per la prima volta, un divieto a vita di acquistare opere. È evidente che ci si trovi in una nuova fase nelle relazioni bilaterali tra i due Paesi, che ha già portato al rientro del gruppo di “Orfeo e le sirene” (IV secolo a. C.), sequestrato al Paul Getty Museum di Malibù a settembre, e lascia intendere che arriveranno altri sequestri nei prossimi mesi.

RIGUARDO ALLE OPERE presentate ieri, datate tra il VII secolo a. C. e il I d. C., e identificate grazie al lavoro delle archeologhe

ministeriali Sara Neri e Federica Pitzalis, la varietà è estrema, così come le loro storie, su cui gli investigatori non hanno rilasciato dettagli. Si va da un affresco di Ercolano, richiesto per la prima volta dall'Italia nel 1997, a busti in marmo e bronzo, a piatti e calici in ceramica e argento, spille, statuette, elmi, molti di questi di enorme rilevanza scientifica, dati i pochi confronti disponibili. Non in tutti i casi è stato possibile risalire al contesto di origine, spesso distrutto, ma i reperti provengono da quasi tutte le Regioni del Centro e Sud Italia. Il sistema è rodato: dallo scavo clandestino si arriva a commercianti senza scrupoli che “ripuliscono” l'opera attraverso gallerie o case d'asta. “In questo momento qualcuno in Italia sta trafficando un'opera d'arte” ha ribadito Bogdanos. A breve i reperti saranno esposti nei musei nazionali locali.

“A CASA”

Gli oggetti recuperati saranno esposti nelle Regioni di provenienza

MASTERIZZATI Il lavoro “monstre” di Neri

Con 1.966 biografie e 10.000 dischi, la musica del Millennio ha il suo “Dizionario”



IL LIBRO



» Cantautori e Cantautrici del Nuovo Millennio Michele Neri

» Pasquale Rinaldis

Storico della musica italiana e saggista, Michele Neri è uno che nella vita ha sempre compilato elenchi - “sin da piccolo” - un'attitudine che lo ha senz'altro agevolato in questo sforzo titanico di cui s'è reso protagonista: la stesura del libro *Cantautori e cantautrici del Nuovo Millennio. Il Dizionario - 1966 biografie, 10.000 dischi* (Iacobelli Editore). “L'idea iniziale - spiega Neri - era quella di fare un elenco degli album italiani, che ricalcasse quello del Cinema, insomma un Mereghetti in tono minore. Però ogni volta mi scontravo con la necessità di trovare dei paletti, altrimenti sarei passato da

Nilla Pizzi a Luciano Berio senza soluzioni di continuità. Poi, nel 2015, ho incominciato a conoscere questa scena nuova di cantautori e cantautrici e ho scoperto che era un mondo vasto e interessantissimo. Conoscendoli ho scoperto che c'era una grande frustrazione per la loro invisibilità, e da lì mi sono chiesto cosa potessi fare per aiutarli”. Da pochi giorni in libreria, è un'opera indispensabile per chi voglia scoprire la nuova musica italiana. “Questo dizionario - racconta - è un censimento che pretende di catalogare tutto il fenomeno dei cantautori, senza esclusioni di genere. C'è anche qualche eccezione opinabile, certo, ma non siamo mica degli algoritmi: sganciamoci

dalla logica del dover catalogare tutto!”. Nel *Dizionario* c'è un numero enorme di artisti che sono attivi più o meno dagli ultimi 5 anni del millennio scorso e che stanno operando con successo o nel totale anonimato in quello appena iniziato. “Di questi - prosegue Neri - ne ho analizzato il percorso, a volte scendendo in dettaglio, altre restando più in superficie. È stato un viaggio emozionante, durato anni in cui ho scoperto meraviglie sonore di ogni tipo”. Coadiuvato da una squadra di 20 collaboratori, “inizialmente sono partito da solo, poi mi sono reso conto che era impossibile per un motivo fisiologico: ci si mette una mole di tempo talmente vasta che se lo avessi fatto in

solitudine, una volta arrivato in fondo alla lista, tutto sarebbe risultato già vecchio”. Molteplici anche le difficoltà incontrate durante la stesura: “La prima è stata la reperibilità dei nomi e delle informazioni di alcuni cantautori: sembrerà strano, ma alcuni di essi non sono neppure presenti sui social e ciò ha reso difficoltoso il completamento delle discografie. L'altra grande difficoltà è stata quella di uniformare il tutto, compito che secondo me abbiamo in parte fallito, in un periodo di tempo limitato. Dalla seconda edizione proverò a sopperire a certe mancanze, a correggere i molti errori fatti e ad aggiungere gli artisti finora esclusi”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBROINGOCCE

GIORGIO DELL'ARTI

Wilder: il ballerino che amava truffe, interviste e biliardi

Alibi. “La professione di Billie è avere un alibi. Qualunque cosa succeda, lui ne ha uno. Dice di non essere stato presente neanche alla propria nascita” (Anton Kuh).

Gioinezza. Vero nome di Billy Wilder: Samuel Wilder. Nato il 22 giugno 1906 a Sucha, in Galizia, una trentina di chilometri da Cracovia, dove il padre aveva aperto un ristorante. “Bambino iperattivo, incline a scatti di energia e a mettersi nei guai: aveva imparato molto presto a intascare le mance lasciate sui tavoli del ristorante paterno e a imbrogliare al biliardo gli ignari avventori”. Sua madre Eugenia, invece di chiamarlo Samuele, lo chiamava Billie.

Menzogne. “Posso facilmente immaginare che nel giro di due o tre decenni le menzogne saranno considerate come un supporto indispensabile e pertanto incontestabile delle nostre vite quotidiane, e che ci sarà un metodo scientifico per apprenderne l'uso corretto e appropriato” (B. Wilder sul *Berliner Börsen-Courier*, 1.05.27).

Vienna. Trasferitosi a Vienna, il padre Max intendeva che il figlio Billie studiasse per avvocato. Billie, nemmeno per idea. Sue attività preferite: andare al cinema, vedere un incontro di boxe, sedere a un tavolo da gioco.

Impostura. “Dovrebbero esistere scuole per insegnare ai giovani l'arte della truffa, dell'impostura, del raggio! Quanto tempo si guadagnerebbe! E quanta energia vitale! E come sarebbe semplice fondare questa nuova disciplina: basterebbe uno studio della fisiognomica e delle tipologie umane, e qualche dritta sulla gestione e la drammatizzazione dei conflitti, unita a qualche esercizio vocale” (B. Wilder sul *Berliner Börsen-Courier*, 1.05.27).

Ballerino. Nel 1926, Billie faceva il ballerino a pagamento nel lussuoso Eden Hotel di Berlino. “Accanto a una donna affascinante sedeva un giovanotto magro e timido che guardava con aria abbacchiata prima il pavimento e poi le luci... La coppia tornava spesso. Io ballavo con la signora, sotto gli occhi trepidanti del suo accompagnatore”. Ma ecco che una sera, il giovanotto magro e timido gli si avvicina, e gli chiede come sia la vita del ballerino a pagamento. “Dietro i suoi occhiali scorsi i suoi occhi febbrili”. Billie risponde: che altro puoi fare, se ti butta male? Se non puoi rivoltare colletto e polsini? Se d'inverno non puoi passare la notte su una panchina del parco? Se ti riduci a prendere a credito tre bottiglie di vino solo per vuotarle nel canale e rivendere i vuoti, perché i panini costano? Il tizio con gli occhiali allora fa: perché queste cose non le scrive? Venga da noi a Charlottenburg. Si trattava di Klabund, direttore del *Berliner Zeitung*. E la signora con cui Billie ballava era Carola Neher, l'attrice. Così, il futuro grande regista cominciò a fare il giornalista.

Interviste. “Nella stessa mattina ero capace di intervistare Sigmund Freud, Alfred Adler, Arthur Schnitzler e Richard Strauss. Uno dopo l'altro” (B. Wilder intervistato da Richard Gehman per *Playboy* nel 1963).

Oggettività. “Facciamola finita con l'oggettività! È una cosa che turba l'animo, fiacca il carattere, e chi troppo vi indulge prima o poi è colto da severa nevrosi” (*Berliner Börsen-Courier*, 20.05.27).

Cruciverba. “Verso la fine della vita, dopo avere accumulato sei Oscar, Wilder disse al suo biografo tedesco che ciò di cui era più fiero non erano i premi, ma il fatto che il suo nome fosse apparso due volte nel cruciverba del *New York Times* - una volta il 17 orizzontale e una volta il 21 verticale” (Noah Isenberg).

Notizie tratte da: *Billy Wilder, “Inviato speciale”, La nave di Teseo, pagine 272, 19 €*